

GAUMONT e CAMIMOVIE PRESENTANO

JEAN DUJARDIN GILLES LELLOUCHE CÉLINE SALLETTE MÉLANIE DOUTEY BENOÎT MAGIMEL GUILLAUME GOUX

FRENCH CONNECTION

UN FILM DI CÉDRIC JIMENEZ



CON BRUNO TODESCHINI MOUSSA MAASKRI CYRIL LECOMTE BERNARD BLANCAN SCENEGGIATURA E DIALOGHI AUDREY DIWAN & CÉDRIC JIMENEZ
FOTOGRAFIA LAURENT TANGY MONTAGGIO SOPHIE REINE MUSICHE ORIGINALI GUILLAUME ROUSSEL SCENOGRAFIA JEAN-PHILIPPE MOREAUX, ADC COSTUMI CARINE SARFATI CASTING CORALIE AMÉDÉO, ARDA 1^o ASSISTENTE
ALLA REGIA FABIEN VERGEZ SUONO CÉDRIC DELOCHE PASCAL VILLARD e MARC DOISNE POST-PRODUZIONE ESECUTIVA SLM MÉDIA-ABRAHAM GOLDBLAT PRODUTTORE ESECUTIVO MARC VADÉ PRODUTTORE ASSOCIATO
CATHERINE MORISSE-MONCEAU UNA PRODUZIONE LÉGENDE FILMS UNA COPRODUZIONE FRANCO-BELGA GAUMONT FRANCE 2 CINÉMA SCOPE PICTURES e RTBF (TÉLÉVISION BELGE) CON LA PARTECIPAZIONE DI
CANAL + CINÉ + e FRANCE TÉLÉVISIONS CON LA PARTECIPAZIONE DI LA WALLONIE CON IL SOSTEGNO DI REGIONE PROVENZA ALPI COSTA AZZURRA IN COLLABORAZIONE CON CNC PRODOTTO DA ILAN GOLDMAN

© 2014 LÉGENDE FILMS / GAUMONT / FRANCE 2 CINÉMA (FRANCE) / SCOPE PICTURES / RTBF (BELGIUM)

CAMIMOVIE

LÉGENDE

CANAL+

CINÉ +

cinéma

francetélévisions

Wallimage

RTBF

DOLBY DIGITAL

SCOPE

gaumont

RTBF

MÉDUSA

CAMiMOVIE

PRESENTA UNA DISTRIBUZIONE



UN FILM DI **CÉDRIC JIMENEZ**

Prodotto da Ilan Goldman

FRENCH CONNECTION

**JEAN DUJARDIN
CÉLINE SALLETTE
BENOÎT MAGIMEL**

**GILLES LELLOUCHE
MÉLANIE DOUTEY
GUILLAUME GOUX**

Data di uscita: 26 marzo 2015

Durata: 135'

Titolo originale: *La French*; prodotto da Ilan Goldman per Gaumont, France 2 Cinéma, Scope Pictures RTBF (Télévision Belge) con la partecipazione di Canal +, Ciné + e France Télévisions.

Francia, 2014, DCP, Colore

Ufficio Stampa Film, Studio Morabito
Via Amerigo Vespucci, 57
06.57300825 334-6678927
info@mimmomorabito.it

Ufficio Stampa Medusa
Claudio Trionfera
Viale Aventino 26, 00153 – Roma
06.66390421
claudio.trionfera@medusa.it

materiali stampa: www.mimmomorabito.it

Un film che rientra nella tradizione dei grandi polizieschi degli anni '70. Uno scontro al vertice tra Jean Dujardin e Gilles Lellouche, entrambi carismatici e brillanti, capaci di reggere l'intero film e di provocare il coinvolgimento dello spettatore.

TF1 News

Oltre all'impeccabile ricostruzione della Marsiglia degli anni 1970, questo thriller (...) che ci tiene col fiato sospeso per più di due ore, combina abilmente scene d'azione e sequenze più intime.

Le Parisien

Attraverso una regia elegante, il regista Cédric Jimenez riesce a realizzare un film che è al tempo stesso "impegnato" e popolare! Bravissimo!

Metro

Jean Dujardin e Gilles Lelouche portano sullo schermo due personaggi molto sfaccettati grazie anche alla perfetta ricostruzione dell'ambiente marsigliese degli anni 1970.

Le Journal du Dimanche

La ricostruzione di Marsiglia – filmata in maniera magistrale - è curata fin nei minimi particolari al punto da fare della città uno dei protagonisti del film.. Efficace quanto un buon vecchio Yves

Boisset ...

Première

Sinossi breve

Marsiglia, 1975. Pierre Michel, giovane magistrato appena arrivato da Metz con moglie e figli, viene incaricato di un'inchiesta sul crimine organizzato. Appena insediatosi decide di attaccare la cosiddetta French Connection, un'organizzazione mafiosa che esporta eroina in tutto il mondo. Rifiutandosi di dare ascolto a chi lo invita alla cautela, Pierre s'imbarca in una crociata personale contro il legendario e intoccabile padrino Gaetan Zampa, ma deve rendersi conto che se vuole ottenere dei risultati deve cambiare tattica...

CAST TECNICO

Regia di **CÉDRIC JIMENEZ**
Sceneggiatura e dialoghi **AUDREY DIWAN & CÉDRIC JIMENEZ**
Prodotto da **ILAN GOLDMAN**
Produttore associato **CATHERINE MORISSE-MONCEAU**
Produttore esecutivo **MARC VADÉ**
Società di produzione **LÉGENDE FILMS**
Coprodotto da **GAUMONT, FRANCE 2 CINÉMA, SCOPE PICTURES RTBF**
(TELEVISIONE BELGA)
Con la partecipazione di **CANAL +, CINÉ + E FRANCE TÉLÉVISIONS**
Con il sostegno **DI LA WALLONIE E LA RÉGION PROVENCE**
ALPES CÔTE D'AZUR IN ASSOCIAZIONE CON CNC
Post-produzione **SLM MÉDIA - ABRAHAM GOLDBLAT**
Direttore della Fotografia **LAURENT TANGY**
Montaggio **SOPHIE REINE**
Musiche originali di **GUILLAUME ROUSSEL**
Scenografie **JEAN-PHILIPPE MOREAUX**
Costumi **Carine SARFATI**
Direttrice del Casting **CORALIE AMÉDEO**
Aiuto Regista **FABIEN VERGEZ**
Suono **CÉDRIC DELOCHE, PASCAL VILLARD, MARC DOISNE**

CAST ARTISTICO

PIERRE MICHEL Jean **DUJARDIN**
GAETAN ZAMPA Gilles **LELLOUCHE**
JACQUELINE MICHEL Céline **SALLETTE**
CHRISTIANE ZAMPA Mélanie **DOUTEY**
LE FOU Benoît **MAGIMEL**
JOSÉ ALVAREZ Guillaume **GOUIX**
IL BANCHERE Bruno **TODESCHINI**
FRANKY MANZONI Moussa **MAASKRI**
MARCO DA COSTA Cyril **LECOMTE**
LUCIEN AIMÉ-BLANC Bernard **BLANCAN**
ANGE MARIETTE Gérard **MEYLAN**
BIANCHI Eric **FRATICELLI**
GASTON DEFERRE Féodor **ATKINE**

**FRENCH CONNECTION : IL FILM INTERPRETATO DAL
PREMIO OSCAR JEAN DUJARDIN E DA GILLES LELLOUCHE
NELLE SALE ITALIANE DAL 26 MARZO
IL POLAR FRANCESE NON È MORTO!**

CAMiMOVIE PRESENTA FRENCH CONNECTION, UNA DISTRIBUZIONE MEDUSA TRATTO DA UNA STORIA VERA, IL FILM DIRETTO DA CÉDRIC JIMENEZ CON JEAN DUJARDIN E GILLES LELLOUCHE HA PER PROTAGONISTI UN ‘GIUDICE RAGAZZINO’, IL ‘GIOVANNI FALCONE’ FRANCESE, E...

Due uomini e una città. Marsiglia, 1975. Da una parte troviamo il giovane giudice Pierre Michel (Dujardin), che è stato inviato nel Sud della Francia con l’incarico di occuparsi della malavita – in particolare si dovrà dedicare ad annientare quella che è chiamata la ‘French Connection’. Dall’altra parte, un intoccabile Gaetan Zampa (Lellouche), il Padrino della malavita marsigliese, colui che esporta i maggiori quantitativi di eroina in tutto il mondo. Tra l’ambizioso e determinato magistrato e il mafioso, detto il Grande, cresciuto nel quartiere della Cayolle, lo scontro sarà inevitabile.

Originario di Marsiglia, per il suo secondo lungometraggio da regista **Cédric Jimenez** (*Aux yeux de tous*) – che ha scritto la sceneggiatura del film insieme alla sua compagna **Audrey Diwan** – ha sempre pensato a **Jean Dujardin** e a **Gilles Lellouche** per i ruoli del giudice Pierre Michel e del boss Gaetan Zampa. Una scelta dettata, come lo stesso autore ha dichiarato, sia dal talento dei due interpreti sia dalla sbalorditiva somiglianza fisica che i due hanno con i veri protagonisti della storia narrata. A questi, però, si affianca anche un ottimo gruppo di attori, a cominciare dalle due mogli dei protagonisti **Céline Sallette**/Jacqueline Michel e **Mélanie Doutey**/Christiane Zampa – quest’ultima era già una delle interpreti del primo film di Jimenez. **Benoît Magimel** è “Il Folle”, **Guillaume Gouix**/José Alvarez, **Bruno Todeschini** “Il Banchiere”, oltre ad un nutrito gruppo di interpreti marsigliesi come **Moussa Maaskri**, **Cyril Lecompte** ed **Eric Collado** – scelti proprio per riportare, al meglio, sullo schermo lo spirito della città.

Uscito in Francia il 3 dicembre 2014, *French Connection* ha avuto un notevole budget di produzione (circa 21 milioni di euro) ed è andato benissimo al botteghino (più di un milione e mezzo di biglietti venduti). Positiva anche l’accoglienza da parte della critica. Il film è stato presentato al *Toronto Film Festival* del 2014 ed ha partecipato ai *César* del 2015 (nominato nelle categorie: Miglior Scenografia e Migliori Costumi).

Negli anni Settanta, il padre del regista aveva un ristorante a Marsiglia, a due passi dal bar del fratello di Gaetan Zampa. Quando il produttore Ilan Goldman ha proposto a Cédric Jimenez di portare questa storia vera sul grande schermo, quest’ultimo ha immediatamente accettato. Jimenez ha attualizzato, con tratti incisivi e funzionali, un genere cinematografico, quello del *polar* francese, al quale grandi autori come Melville, Deray, Verneuil, Corneau, Marchal, hanno dato vita realizzando dei veri e propri capolavori della storia del cinema. In *French Connection* si coglie immediatamente l’influenza e la profonda conoscenza di Jimenez di questi classici francesi, così come di quelli americani – a partire dallo splendido film di **William Friedkin** che porta lo stesso

titolo, *The French Connection*, fino a **Martin Scorsese**. Una storia di uomini che il regista ci narra assumendo lo stile *polar*: «C'è stata una volontà di partenza – afferma Jimenez – *Il destino del giudice Michel è assolutamente tragico. Ma, soprattutto, insieme a Audrey Diwan, la mia co-sceneggiatrice, ci siamo resi conto da subito che sia il giudice Michel che Zampa, dal momento in cui si incontrano, si trascineranno insieme verso la morte senza che uno dei due uccida l'altro. Noi abbiamo lavorato moltissimo su questo meccanismo del destino che si percepisce chiaramente dalle esistenze di queste due persone. Il film parla di due uomini e non di 'archetipi' come spesso avviene nel genere polar*». Oltre ad una impressionante – per fedeltà architettonica – ricostruzione di Marsiglia dalla metà degli anni '70 fino ai primi anni '80, questo thriller fa palpitare per oltre due ore, mescolando sottilmente sequenze d'azione a scene di grande intimità. Ci si appassiona alla lotta in cui si ergono questi due uomini, grazie anche alle formidabili performance di Dujardin e Lellouche e di una Marsiglia insolente ed esplosiva. Un po' come accadeva in un altro famosissimo *polar* marsigliese, *Borsalino*, con **Alain Delon** e **Jean-Paul Belmondo**, che tanto abbiamo amato. Il padre di Ilan Goldman, Daniel Goldman, è stato il distributore di questo classico del 1970.

Marsiglia è una delle protagoniste del film. Come detto, Cédric Jimenez è cresciuto in questa città, da qui anche la sua cura dei dettagli nella riproduzione della stessa che sembra anche strizzare un po' l'occhio a molti dei romanzi del celebre scrittore marsigliese Jean Claude Izzo. Il ristorante di suo padre e il bar del fratello di Zampa, infatti, erano luoghi dove, ogni giorno, girava una “variegata umanità” decisamente interessante da osservare per un ragazzino. L'autore si trovava in città quando il 21 ottobre del 1981 fu assassinato il giudice Pierre Michel e si ricorda perfettamente il momento in cui la notizia fu annunciata. Un evento, questo, che lo ha colpito così profondamente da covare per anni il desiderio di poterlo raccontare.

Le riprese di *French Connection* sono iniziate il 26 agosto del 2013 a Marsiglia e si sono realizzate nei luoghi dove sono avvenuti realmente tutti i fatti legati alla vicenda narrata. Solo una scena è stata girata nella regione di Charleroi in Belgio e, per la precisione, in un locale di pole dance.

Nonostante la vicenda del giudice Pierre Michel sia poco conosciuta in Italia non vi è dubbio che la sua storia ricorda quella di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Non a caso, ‘il giudice ragazzino francese’ ebbe dei contatti con Falcone. Durante le sue indagini, tra i tanti collegamenti che trovò, Pierre Michel scoprì che i marsigliesi erano in affari con la ‘ndrangheta calabrese – in particolare, per quanto riguardava gli investimenti di droga nel nord Italia. Quando venne ucciso, Michel stava collaborando con alcuni magistrati di Palermo. Dalle cronache dell'epoca si apprende che solo poche settimane prima dell'omicidio il giudice aveva ricevuto a Marsiglia tre colleghi di Palermo. Uscirono fuori solo due nomi di magistrati italiani che mantenevano rapporti di collaborazione con Michel: Giovanni Barrille e Giusto Sciacchitano. E il terzo chi era? Bisognerà aspettare il quinto anniversario del delitto per intuirlo. Alla commemorazione, infatti, appare Giovanni Falcone, presente in Francia per altri impegni, che fa intuire ai cronisti presenti un'antica collaborazione con il giudice assassinato nel 1981. Proseguendo nelle indagini molti altri tasselli andranno al loro posto. Nel libro di Nicola Gratteri (magistrato in prima fila contro la ‘ndrangheta), scritto insieme ad Antonio Nicaso, *La Malapianta*, vengono spiegati molto bene i collegamenti tra il clan dei marsigliesi con Cosa nostra, la ‘ndrangheta e la Mafia, e il nome del giudice Pierre Michel compare più volte.

French Connection (titolo originale: *La French*) è prodotto da Ilan Goldman per Gaumont, France 2 Cinéma, Scope Pictures RTBF (Télévision Belge) con la partecipazione di Canal +, Ciné + e France Télévisions.

Jean Dujardin, che interpreta il giudice Pierre Michel, ha vinto il Premio Oscar come Miglior Attore nel 2012 per il film *The Artist* di Michel Hazanavicius (*The Artist* vinse cinque Oscar in tutto, tra i quali: Miglior Film e Miglior Regia; Dujardin è stato il primo attore francese a vincere l'Oscar, in quella categoria, nella storia della statuetta più famosa del mondo). Dujardin ha lavorato con Martin Scorsese in *The Wolf of Wall Street* e con George Clooney che ha diretto e interpretato *Monuments Men*.

Gilles Lellouche ha vinto al Festival di Cannes un Premio per il cortometraggio *Pourkoi... passkeu* nel 2002 diretto insieme a Tristan Aurouet; è stato nominato due volte ai César: nel 2006 come Miglior Attore Emergente con *Ma la vie en l'air* di Rémi Bezançon e nel 2011 come Miglior Attore non protagonista per *Piccole bugie tra amici* (*Les petits mouchoirs*) di Guillaume Canet dove recitava insieme a Jean Dujardin, così come è avvenuto anche per la pellicola diretta da otto registi, *Les Infidèles*, dove i due, oltre che attori, hanno anche messo in scena i loro episodi.

La bellissima e bravissima **Céline Sallette** l'abbiamo ammirata in *Marie Antoinette* di Sofia Coppola come pure in *Un sapore di ruggine e ossa*, al fianco di Marion Cotillard, per la regia di Jacques Audiard. Ma è con *L'Apollonide (Souvenirs de la maison close)* di Bertrand Bonello che è nominata ai César nel 2012 come Migliore Attrice Emergente. Nel 2013 le viene conferito il Premio Romy Schneider.

Mélanie Doutey oltre ad essere stata una delle protagoniste di *Les Infidèles* ha vinto nel 2002, al Cabourg Romantic Film Festival, il Premio come Migliore Attrice per il film *Le frère du guerrier* di Pierre Jolivet e, sempre per questo film, è stata nominata ai César come Migliore Attrice Emergente. Per la sua impegnativa e coinvolgente performance in *Post Partum* di Delphine Noels si è aggiudicata il Premio come Migliore Attrice al Love is Folly International Film Festival in Bulgaria.

Benoît Magimel, classe 1974, è stato uno degli attori più amati da Claude Chabrol che lo ha voluto in molti dei suoi ultimi film, da *La damigella d'onore* a *L'innocenza del peccato*. Ha lavorato con attrici come **Nathalie Baye**, (*Il fiore del male*, 2003; *Errance*, 2003; *I figli del secolo*, 1999) con **Juliette Binoche**, **Laura Smet** e con **Isabelle Huppert** nel film *La pianista* (2001) del maestro **Michael Haneke**. Per quest'ultimo capolavoro ha vinto la Palma d'Oro come Migliore Attore al Festival di Cannes del 2001. Per il film *Les voleurs* di André Techiné, dove ha recitato insieme a **Catherine Deneuve** e **Daniel Auteuil**, invece, ha vinto il Premio Michel Simon come Migliore Attore ed è stato nominato ai César come Migliore Attore Emergente, nel 1997.

La CAMiMOVIE che, in partnership con **Medusa**, distribuisce **French Connection** è una nuova società del Gruppo Abate. La I.A. – Industrie Abate Holding. Dopo l'ingresso nel mondo televisivo, avvenuto lo scorso gennaio con la nascita dell'emittente a carattere regionale (Campania) *Piuenne*, entra anche nel mondo del cinema con una nuova società che va ad ampliare ed arricchire le

numerose e solide realtà del Gruppo. La CamiMovie, infatti, si occuperà di produzione e di distribuzione cinematografica.

Nel listino della società compaiono tra i titoli in uscita: *Wolf Creek 2*, sequel del geniale *Wolf Creek*, basato sulla storia vera di un serial killer australiano – il film fu presentato al Sundance Film Festival nel 2005 e, in seguito, vinse una marea di premi in varie manifestazioni cinematografiche. Mentre, se qualcuno pensa che i tedeschi non abbiano senso dell'umorismo, non resta che vedere la commedia *Fack ju Göhte* di Bora Dagtekin che è stato uno dei film di maggior successo di pubblico in Germania degli ultimi anni: sei milioni di biglietti dalla sua uscita, guadagnando più di 60 milioni di euro al box office tedesco. Il film è una divertentissima e scorretta commedia ambientata in un college che prende in giro i dibattiti attuali sulla riforma della scuola, l'immigrazione e la disparità economica.

INTERVISTA A CEDRIC JIMENEZ

Regista

Come è iniziata la sua avventura con *French Connection*?

Ilan Goldman - il produttore - aveva visto e apprezzato il mio primo film, *Aux yeux de tous*, e aveva espresso il desiderio di incontrarmi. Quando ha sentito il mio accento, mi ha chiesto se per caso avessi una storia su Marsiglia che avrei voluto raccontare e io gli ho parlato subito della *French Connection* del giudice Pierre Michel e di Gaetan Zampa. Era da tempo che pensavo a questa storia ma sapevo anche si trattava di un progetto molto ambizioso, quasi un sogno. E Ilan mi ha risposto: "L'unica cosa che m'interessa sono i sogni. Facciamolo!". Così, con il mio co-sceneggiatore Audrey Diwan, ci siamo messi al lavoro il giorno stesso.

Perché conosceva questa storia?

Mio padre aveva un ristorante, un locale dove si suonava musica jazz sulla spiaggia della Pointe Rouge a Marsiglia. Alcuni noti mafiosi si fermavano da mio padre di tanto in tanto e, a dire il vero, il fratello di Gaetan Zampa aveva un bar vicino al ristorante di mio padre. È questo l'universo nel quale sono cresciuto e ricordo molto bene il giorno in cui abbiamo saputo che il giudice Pierre Michel era stato assassinato. Fu uno shock per tutta la città. La mia intenzione era utilizzare tutto questo per raccontare la storia di Marsiglia.

Ha deciso subito di raccontare la storia dal punto di vista del giudice?

Sì. Era un eroe, un uomo eccezionale che ha anteposto il bene della comunità ai suoi interessi personali, cosa molto rara nella società contemporanea. Da un punto di vista psicologico era un uomo appassionato che si era imbarcato in una missione per una causa che lui riteneva giusta – i giornali dell'epoca lo chiamavano "il crociato". Odiava con tutto se stesso la droga perché aveva visto i suoi effetti più drammatici sui giovani quando lavorava al tribunale dei minori. Ma quell'uomo aveva i suoi demoni e ho pensato che sarebbe stato interessante raccontare la storia dal punto di vista di uno "straniero", visto che veniva da Metz. Grazie a questo approccio narrativo, lo spettatore scopre insieme a lui la città nella quale lavora, osserva i suoi singolari codici e penetra nei suoi segreti.

E Gaetan Zampa?

A Marsiglia lo conoscono tutti e lo considerano “l’ultimo padrino”. La sua carriera è stata quasi una questione di predestinazione. Suo padre, infatti, era a sua volta un noto esponente della mafia. Zampa era carismatico, intelligente e pieno di paradossi. Era un marito affettuoso e un bravo padre. Sono certo che avrebbe voluto vivere una vita diversa ma ha seguito le orme paterne. Ha creato un’associazione mafiosa di stampo familiare coinvolgendo i suoi amici e nessuno osava toccare il suo clan. Si diceva che non avesse paura di niente o di nessuno. Qualunque tassista o barista della città ha un aneddoto da raccontare su di lui e lo chiamavano tutti con il soprannome di “Tani”. Era una leggenda vivente per le strade di Marsiglia.

Che principi ha seguito nella regia?

Volevo che lo spettatore visse questa storia “datata” come se si svolgesse nel presente, trasformarlo in un testimone degli eventi. Volevo che lo spettatore sentisse le emozioni dei personaggi insieme a loro, che vedesse le cose sempre e solo dal loro punto di vista. Le poche sequenze che introducono un determinato contesto, un universo nuovo – o dei salti temporali che si esplicitano con delle ellissi cinematografiche – si manifestano con dei movimenti di macchina molto fluidi e quasi coreografici. Ma, in realtà, sono poche le scene del film che possiamo definire “ricreate”. Spesso ho preferito muovermi, camminare all’interno dell’azione o di un’emozione. Per questo motivo ho usato molto la macchina da presa a spalla al fine di mantenere un rapporto “organico” con i personaggi. In esterni, gli attori avevano sempre una grande libertà di movimento. La macchina da presa non era mai lì per dominare o avere il sopravvento sulle emozioni o sulle situazioni. E, per mettere a loro agio gli attori e facilitarli il compito, ho chiesto a Jean-Philippe Moreaux, il nostro scenografo, di costruire dei set a 360° per risparmiare agli attori la sensazione di essere in un ambiente fittizio. Lo stesso vale per le luci. La sfida di Laurent Tangy è stata quella di non utilizzare i proiettori sul set. La luce doveva venire dall’esterno o da fonti che facevano parte del set (lampade, candele...) per evitare di compromettere la ricerca del realismo in ogni inquadratura. Ma innanzitutto desideravo che *French Connection* somigliasse alla vita vera.

Ha pensato subito a Jean Dujardin e Gilles Lellouche per i ruoli principali?

Sì, Audrey Diwan ed io abbiamo scritto la sceneggiatura pensando sempre a loro come protagonisti. All’inizio Ilan Goldman mi ha chiesto: “Quale sarebbe il cast ideale per te?” Gli ho risposto con un messaggio accompagnato da un fotomontaggio in cui si vedevano quattro volti: i personaggi reali e i due attori. La somiglianza tra Jean Dujardin e Pierre Michel è innegabile, così come quella tra Gilles Lellouche e Gaetan Zampa. Ma non è certamente stata questa la ragione principale della mia scelta. Li ho voluti perché li considero due attori straordinari.

Quando ho incontrato Jean, ho visto immediatamente il giudice. Dietro quel sorriso irresistibile e quel fascino seducente c’è un uomo letteralmente posseduto da quello che fa. Jean è un uomo affascinante e complesso. È un perfezionista che difficilmente è soddisfatto di sé. Gilles, invece, ha un temperamento molto mediterraneo. È esplosivo e molto generoso. Non ci è voluto molto per vedere in lui l’animo del famigerato Zampa.

Il film è stato definito un thriller dai toni tragici. È d’accordo?

Era questo il mio primo desiderio. Il destino di Pierre Michel è innegabilmente tragico. Cionondimeno, Audrey Diwan ed io abbiamo capito quasi subito che questi due personaggi, che sono l’uno l’opposto dell’altro, si trascinano a vicenda verso la morte, senza che nessuno dei due

uccida l'altro. Abbiamo lavorato molto su questo aspetto, sulle dinamiche del destino. Volevamo che il film fosse la storia di due uomini e non di due archetipi. Avvicinandosi, infatti, i due scoprono le loro rispettive complessità ed è per questo che abbiamo ricreato i loro universi familiari nei quali le donne svolgono un ruolo fondamentale. Sono lo specchio delle situazioni e, spesso, il motore che spinge la loro evoluzione. Di conseguenza hanno un ruolo molto importante all'interno della storia. Céline Sallette, nei panni di Jacqueline Michel, incarna la donna moderna, forte e capace di sostenere il marito ma anche di opporsi alle sue scelte e di metterlo di fronte alle sue contraddizioni. Mélanie Doutey, nei panni di Christiane Zampa, invece, è una donna innamorata che accetta la sua posizione complicata con modestia e coraggio.

Il film è sostenuto anche da una ricca colonna sonora. Come ha lavorato alle musiche?

Per la musica preesistente – a parte quella di Lykke Li nella sequenza iniziale – ho scelto solo pezzi di musica dell'epoca (rock, pop degli anni '70) passando poi alle sonorità più elettroniche degli anni '80. Abbiamo pensato a tanti brani e a tanti autori, da Mike Brant a Kim Wilde, mentre scrivevamo la sceneggiatura, al punto che erano già diventati parte del film al momento dell'inizio delle riprese. Per quanto riguarda la colonna sonora originale, invece, Guillaume Roussel ci ha suggerito sin da subito di lavorare soprattutto con una chitarra acustica dominante perché è uno strumento profondamente mediterraneo. Ed io, poi, ho deciso di aggiungere il sintetizzatore per dare un tocco più moderno sempre nel rispetto dell'atmosfera dell'epoca.

Si capisce che Marsiglia è una delle protagoniste della storia. Era una cosa importante per lei?

Naturalmente amo la città e la conosco come le mie tasche. Volevo restarle fedele, mostrarne i pregi e i difetti. Marsiglia può essere ospitale, divertente, effervescente e, al tempo stesso, ostile. Ha un ritmo tutto suo. Per me era essenziale utilizzare il maggior numero possibile di attori marsigliesi, come Moussa Maaskri, Cyril Lecomte o Eric Collado. E non solo per l'accento... ma anche perché riconosco Marsiglia in ogni loro gesto, in ogni loro frase. Girare a Marsiglia mi ha provocato emozioni particolari: un grande orgoglio per essere riuscito a raccontare la storia abbinato al desiderio di condividerla con il mondo intero.

FILMOGRAFIA

Regista

2014 **FRENCH CONNECTION**
2012 **AUX YEUX DE TOUS**

Sceneggiatore

2014 **FRENCH CONNECTION** di Cédric Jimenez – con Audrey Diwan
2012 **AUX YEUX DE TOUS** di Cédric Jimenez – con Audrey Diwan
2006 **SCORPION** di Julien Seri – con Sylvie Verheyde e Julien Seri

Produttore

2012 **AUX YEUX DE TOUS** di Cédric Jimenez
2007 **EDEN LOG** di Franck Vestiel
2006 **SCORPION** di Julien Seri

INTERVISTA A JEAN DUJARDIN

Il giudice PIERRE MICHEL

Quale è stata la sua reazione quando ha letto la sceneggiatura?

Mi è piaciuta moltissimo. Sono rimasto colpito dalla precisione della scrittura e sono rimasto profondamente affascinato dalla figura del giudice Pierre Michel. Che personaggio meraviglioso!

La prima volta che ho incontrato Cédric Jimenez ho capito subito che era letteralmente ossessionato dalla storia e che la conosceva alla perfezione. Ma la cosa più importante per me è aver capito che avrebbe concesso una grandissima libertà agli attori sul set.

Come si è calato nel personaggio?

Ho iniziato la preparazione raccogliendo più informazioni possibili su di lui. Ho letto diversi libri nei quali ho trovato molte indicazioni sul personaggio. Dai libri si capisce che Pierre Michel era un uomo “giusto”, un vero “crociato”, ma al tempo stesso era un uomo complesso con parecchi difetti, e per questo non vedrete la classica divisione manichea con il mafioso cattivo da una parte e il giudice buono dall'altra. Ho attinto a tutte le fonti possibili e immaginabili e, poi, ho cercato di dimenticare tutto quello che avevo letto perché alla fine è toccato a me interpretarlo. Il giudice ha la mia voce, il mio fisico, la mia andatura e, trattandosi di un film, mi sono dovuto reinventare la persona. Inoltre, quello che volevo portare sullo schermo non era tanto il magistrato quanto l'uomo, il marito e l'amico.

Come l'ha diretta Cédric Jimenez? Era la prima volta che lavoravate insieme, avete dovuto prendere le misure?

Esattamente. All'inizio ci annusavamo tenendoci a debita distanza. Nel nostro primo incontro eravamo entrambi nella fase della seduzione, il che è assolutamente naturale. Dopodiché c'è stata la lunga fase della preparazione e, mentre giravo *Monuments Men* a Berlino, ci parlavamo spesso via Skype. Lo chiamavo per conoscere un dettaglio, e lui a sua volta mi chiedeva un consiglio; a volte erano chiamate brevissime ma siamo andati avanti così per un po' di tempo imparando a conoscerci poco a poco. Abbiamo anche parlato parecchio di film, di regia, della libertà degli attori... Ho insistito molto per avere libertà di movimento sul set e lui è stato subito d'accordo con me.

Ma concretamente come sono andate le riprese?

Ognuno di noi ha fatto la sua parte. Quando il regista è anche lo sceneggiatore, come in questo caso, è talmente “dentro” al personaggio che a volte durante le riprese rischia di invadere il tuo territorio di attore. Il regista e l'attore hanno due maniere diverse di vedere il ruolo e il personaggio è quindi necessario venirsi incontro e trovare un compromesso. Inoltre, Cédric Jimenez è un regista intelligente, in grado di capire l'umore dei suoi attori e di utilizzarlo al meglio per il film. Se, per esempio, un giorno ti senti un po' fiacco o hai qualche timore, lui è in grado di utilizzare la tua fragilità e la tua paura per gli scopi del film. Come ogni bravo regista, Cédric ha rubato tante cose da noi e noi abbiamo accettato questo furto di buon grado!

Ha parlato di libertà degli attori, in che modo si è manifestata questa libertà?

È stato un regalo di Cédric reso possibile dai set e dallo spazio nel quale abbiamo recitato. Se ti trovi all'interno di un vero ufficio di un magistrato le cose cambiano totalmente. Quando sei su un set di cartapesta, dove ogni volta che chiudi la porta traballa tutto, è come recitare su un teatrino di terz'ordine. Ma quando recito in un luogo vero, con la macchina da presa piazzata al posto giusto e con una luce discreta mi sento molto più a mio agio. Se, inoltre, sono circondato da grandissimi attori e da eccellenti comparse e figuranti – tra cui dei marsigliesi che non avevano mai fatto cinema e che sono stati perfetti sin dal primo ciak – allora le cose vanno alla grande!

Quali sono state le scene più difficili?

Durante le riprese tutto è difficile. Entrano in gioco la stanchezza, l'umore del personaggio, per non parlare del perfezionismo del regista che cerca sempre di avere di più da te, tutto questo ha necessariamente delle conseguenze sul film. Per esempio, la scena della cabina telefonica quando la maschera del magistrato comincia a sgretolarsi, perché capisce che ha a che fare con qualcosa di molto più grande di lui e di essersi messo contro un sistema che alla fine lo schiaccerà, abbiamo dovuto ripeterla otto volte e io ho dato l'anima per farla bene. È stato doloroso, ma è un dolore che fa bene. E poi ci sono state anche delle sorprese. Per esempio, ad un certo punto mi sono detto: "Che cosa buffa, sto interpretando mio padre". Mio padre era dirigente di un'azienda che operava nel settore metallurgico e ricordo di averlo sentito alzare spesso la voce in cantiere per difendere i suoi uomini. Ero un bambino e quasi mi vergognavo di lui ma lui lo faceva per difendere l'azienda e i suoi operai. E, all'improvviso, non ho più dovuto recitare o fingere per avere l'autorevolezza di Michel, perché ho scoperto di averla dentro di me. Grazie papà!

Ci parli della scena del faccia a faccia tra Pierre Michel e Gaetan Zampa.

Quella scena mi ha creato qualche problema. Temevo che Gilles ed io saremmo scoppiati a ridere ma le cose non sono andate così. È una scena molto cinematografica, un momento necessario a definire i personaggi. Mostra che nella vita si possono imboccare due strade diverse: o decidi di essere un gangster, un malvivente, un duro e di vivere in questa maniera accettando le regole e i codici di quel mondo, oppure dici a te stesso: "Voglio fare qualcosa di buono nella vita. Ho una buona educazione e in fondo in fondo essere onesti non è poi così male!" E' una scena breve, diretta, asciutta e serve proprio a mostrare che ognuno dei due resterà fermo sulle sue posizioni. Zampa gioca al gatto con il topo con il giudice mentre io non mi muovo di un millimetro e resto sulle mie posizioni. La cosa buffa è che Gilles ed io abbiamo fatto due film insieme: *Gli infedeli* e *French Connection*. E, in entrambi i film, abbiamo pochissime scene insieme. Spero che la prossima volta ci chiedano di interpretare un film d'avventura in cui, uno affianco all'altro, ne combiniamo di tutti i colori.

Il ruolo di Pierre Michel è un ruolo pesante, difficile, importante perché è la prima volta che interpreta un personaggio realmente esistito. È entrato in una nuova fase della sua carriera?

Ogni film segna una nuova tappa. Ogni volta che finisco un film posso sentirmi più debole o più forte ma ne esco certamente arricchito in termini di esperienza. Penso che in questo caso avessi l'età giusta per il ruolo e anche un po' di esperienza e di sicurezza in più. Se me lo avessero offerto cinque anni fa forse lo avrei rifiutato, o almeno avrei avuto parecchi dubbi ad accettarlo. Più cresco come attore, più mi lascio andare e sento che non devo più "recitare". Ma per arrivare a questo punto ci vuole tanta sicurezza e se sei deluso da come hai interpretato una scena devi riuscire a mettere da parte il tuo ego e dire a te stesso: "Non ti preoccupare, le cose andranno meglio tra qualche anno". Quando vedi attori come Jean-Pierre Marielle a teatro, con la sua sicurezza e la sua professionalità, capisci di avere solo 40 anni e che puoi sempre fare di meglio. È così che si continua a crescere ed a progredire. Per questo film ho accettato di mettere a nudo le mie zone d'ombra, di mostrarmi più per quello che sono; con il tempo s'impara a perdere questa forma di controllo e mi piacerebbe un giorno finire una ripresa senza neanche sentire: "Stop!"

FILMOGRAFIA CINEMA

Attore

- 2013 **FRENCH CONNECTION** – Cédric Jimenez
MONUMENTS MEN – George Clooney
THE WOLF OF WALL STREET – Martin SCORSESE
- 2012 **GLI INFEDELI** – E. Bercot, F. Cavayé, A. Courtès, J. Dujardin, M. Hazanavicius, J. Kounen, E. Lartigau & G. Lellouche - (Film a episodi)
- 2011 **THE ARTIST** – Michel HAZANAVICIUS
Migliore attore / Festival di Cannes 2011
Migliore attore / OSCAR 2012
Migliore attore / BAFTA 2012
Migliore attore in una commedia / GOLDEN GLOBES 2012
Migliore attore / INDEPENDANT SPIRIT AWARDS 2012
Migliore attore / GLOBES DES CRISTAL 2012
Migliore attore / SCREEN ACTORS GUILD AWARDS 2012
Migliore attore / THE LONDON CRITICS CIRCLE 2012
- 2010 **TRE DESTINI UN SOLO AMORE** – Nicole Garcia
PICCOLE BUGIE TRA AMICI - Guillaume Canet
LE BRUIT DES GLACONS – Bertrand Blier
- 2009 **LUCKY LUKE** – James Huth
OSS 117, RIO NE REpond PLUS... - Michel Hazanavicius
- 2008 **UN HOMME ET SON CHIEN** — Francis Huster
- 2007 **CONTRE ENQUÊTE** — Franck Mancuso
99 FRANCS – Jan Kounen
CASH — Eric Besnard
- 2006 **OSS 117, LE CAIRE NID D'ESPIONS** — Michel Hazanavicius
- 2005 **IL NE FAUT JURER DE RIEN** — Eric Civanyan
- 2004 **LES DALTON** — Philippe Haïm
L'AMOUR AUX TROUSSES — Philippe De Chauveron
BRICE DE NICE — James Huth
- 2003 **LE CONVOYEUR** — Nicolas Boukhrief
MARIAGES — Valérie Guignabodet
- 2002 **VENDETTE DI FAMIGLIA** — Francis Palluau
TOUTES LES FILLES SONT FOLLES — Pascale Pouzadoux
AH ! SE FOSSI RICCO— Michel Munz e Gérard Bitton

Sceneggiatore

- 2004 **BRICE DE NICE** — James Huth

Sceneggiatore – Regista

- 2012 **GLI INFEDELI** – E. Bercot, F. Cavayé, A. Courtès, J. Dujardin, M. Hazanavicius, J. Kounen, E. Lartigau & G. Lellouche - (Film a episodi)

TEATRO

Attore

- 2006 **TWO FOR THE SEESAW** — Bernard Murat (Teatro Edouard VII)

TELEVISIONE

Attore

- 1999 – 2002 **UN GARS, UNE FILLE** - *Mini serie per France2*

Autore – Attore

- 1998 **NOUS C NOUS**
1998 **FARCE ATTAQUE**
1997 – 1998 **FIESTA**
1997 **VUE SUR LA MER**
1997 **LA BANDE DU CARRE BLANC**
1997 **ETONNANT ET DROLE**
1996 – 1997 **GRAINES DE STAR** - *3 vittorie consecutive nella categoria "graine de comique"*

CORTI

Attore

- 2001 **A L'ABRI DES REGARDS INDISCRETS** — Hugo Gelin e Ruben Alves

CAFE – TEATRO

Attore

- 1996 – 1998 **LA BANDE DU CARRE BLANC**

INTERVISTA A GILLES LELLOUCHE

GAETAN ZAMPA

Quando Cédric Jimenez le ha offerto il ruolo di Gaetan Zampa, uno dei gangster più famosi di Marsiglia, cosa ha pensato?

All'inizio ho avuto la tentazione di tirarmi indietro perché avevo già interpretato la mia bella dose di personaggi di questo tipo e ho aperto la sceneggiatura poco convinto. Ma, appena ho cominciato a leggerla, non sono riuscito a smettere e l'ho divorata a tempo di record. A parte il mio ruolo, tutto quello che la sceneggiatura conteneva mi ha colpito profondamente: l'affresco che tratteggiava, la qualità dei dialoghi, la descrizione dei personaggi e la loro evoluzione nell'arco del film. Si respira aria di tragedia, di dramma ed è molto di più di un poliziesco.

Interpretare un personaggio affascinante e complesso come Zampa deve essere una cosa da far girare la testa ad un attore, o sbaglio?

La cosa che mi ha rassicurato sin da subito è che la sceneggiatura non conteneva nessuno dei cliché del genere. Dopo una scena che contiene più o meno tutti gli ingredienti di un film di gangster, arriva una sequenza dove invece vediamo Zampa in famiglia, con lui che è in adorazione della moglie e dei figli. Inoltre ho fatto tante ricerche per cercare di avvicinarmi il più possibile a quell'uomo e non allo stereotipo che molti hanno in mente. Zampa era un "borghese" che teneva moltissimo che i suoi figli avessero un'ottima istruzione, voleva essere accettato dalla società, ed è lì che sono andato a scavare, piuttosto che concentrarmi sul suo lato mafioso.

Come è riuscito a creare quel mix perfetto di autorevolezza, freddezza e violenza controllata tipici di Zampa?

Ho semplicemente contato sul fatto che tutte queste cose erano date per scontate nella sceneggiatura. Gaetan Zampa è carismatico; Gaetan Zampa è temuto; Gaetan Zampa impartisce gli ordini a chi gli sta intorno. Non si tratta di scavare nella storia di un personaggio, o sapere come fosse a vent'anni o come abbia fatto "carriera". Nel film lo incontriamo a 40 anni, quando è già diventato l'uomo che comanda e che può mettere a tacere chiunque con un semplice gesto. Mi sono affidato completamente alla regia di Cédric, alla sua sceneggiatura e ai suoi dialoghi. Non volevo aggiungere nulla ai dialoghi, anzi ho fatto il contrario. So per esperienza che le persone più temute sono quelle che restano in silenzio. E avevo un accordo tacito con i miei partner. Senza di loro non avrei potuto avere quell'autorevolezza. Se quando entro in una stanza il pubblico legge la paura nei loro occhi, non c'è bisogno che io faccia sfoggio della mia autorevolezza né che l'accentui con uno sguardo cattivo. A dirla tutta, sono loro che recitano e creano l'atmosfera, non io! Io devo semplicemente giocare sulla loro paura e reagire con calma. Una forza silenziosa direi!

È capitato che Cédric Jiménez dovesse di tanto in tanto riportarla nella giusta direzione o darle delle indicazioni sulla maniera in cui lei stava interpretando Zampa?

Sapevo di potermi fidare ciecamente di lui. Abbiamo lavorato fianco a fianco. Ci sono state delle scene che richiedevano un'assoluta sobrietà e poi, all'improvviso, la violenza sommersa del personaggio esplodeva. Alla fine di ogni ciak, guardavo Cédric e capivo subito dal suo sguardo se la cosa aveva funzionato o meno!

Com'era l'atmosfera sul set?

Il primo giorno sono arrivato sul set con i crampi allo stomaco. Mi sentivo come se fossi al mio primo film. Jean aveva cominciato le riprese due settimane prima e si conoscevano già tutti piuttosto bene. Era un set grande, con una troupe numerosa ma mi ci è voluto poco per inserirmi e per rendermi conto di quanto fossi stato fortunato a partecipare a quell'avventura. Dal capo elettricista all'attrezzista, fino alla segretaria di produzione ha sempre regnato una grande armonia sul set, cosa che mi è capitata piuttosto raramente nella mia carriera. Dominava una sensazione di grande piacevolezza, una sorta di stato di grazia del quale hanno beneficiato tutti gli attori.

FILMOGRAFIA

Cinema

- 2013 **FRENCH CONNECTION** - Cédric Jimenez
L'ENQUÊTE - Vincent Garenq
- 2012 **MEA CULPA** - Fred Cavayé
100% CACHEMIRE - Valérie Lemercier
GIBRALTAR - Julien Leclercq
- 2011 **THERESE DESQUEYROUX** - Claude Miller
GLI INFEDELI - E. Bercot, F. Cavayé, A. Courtès, J. Dujardin, M. Hazanavicius, J. Kounen, E. Lartigau & G. Lellouche - (Film a episodi)
QUAND JE SERAI PETIT - Jean-Paul Rouve
JC COMME JESUS-CHRIST - Jonathan Zaccai
- 2010 **MINEURS 27** - Tristant Aurouet
MA PART DU GATEAU - Cédric Klapisch
POINT BLANK - Fred Cavayé
- 2009 **PICCOLE BUGIE TRA AMICI** - Guillaume Canet
ADELE E L'ENIGMA DEL FARAONE - Luc BESSON
UNE PETITE ZONE DE TURBULENCES - Alfred Lot
KRACH - Fabrice Genestal
- 2007 **NEMICO PUBBLICO N° 1 L'ISTINTO DI MORTE** - Jean-François Richet
LE PREMIER JOUR DU RESTE DE TA VIE - Rémi Bezançon
SANS ARME, NI HAINE, NI VIOLENCE - Jean-Paul Rouve
LA CAMERA DEI MORTI - Alfred Lot
- 2006 **LE HEROS DE LA FAMILLE** - Thierry Klifa
MA PLACE AU SOLEIL - Eric de Montalier
MA VIE N'EST PAS UNE COMEDIE ROMANTIQUE - Marc Gibaja
LE DERNIER GANG - Ariel Zeitoun
PARIGI - Cédric Klapisch
- 2005 **NON DIRLO A NESSUNO** - Guillaume Canet
ON VA S'AIMER - Ivan Calbérac
- 2004 **ANTHONY ZIMMER** - Jérôme Salle
MA VIE EN L'AIR - Rémi Bezançon
- 2003 **NARCO** - Tristan Aurouet & Gilles Lellouche
- 2002 **AMAMI SE HAI CORAGGIO** - Yann Samuël
MON IDOLE - Guillaume Canet
- 2001 **MIA MOGLIE E' UN'ATTRICE** - Yvan Attal
BOOMER - Karim Adda
- 1998 **UN ANGE PASSE** - Lionel Pouchard
MES AMIS - Michel Hazanavicius
- 1997 **FOLLE D'ELLE** - Jérôme Cornuau
- ### Mediometraggi
- 1999 **UN ARABE OUVERT** - Hervé Lasgoutte
- ### Corti
- 2007 **LA 17e MARCHÉ** - Karim Adda - Canal+

- Gran premio 2008 al Festival comédie de l'Alpes d'Huez*
Premio alla regia 2008 del Festival de Valenciennes
Gran premio 2008 Festival de Saint Raphaël
 2006 **J'AI PLEIN DE PROJETS** - Karim Adda
Gran premio 2007 Festival comédie de l'Alpes d'Huez
Premio alla regia 2007 Festival de Valenciennes
Premio della giuria 2007 Festival de Velizy
 2002 **VARSOVIE 1925 - PARIS 2000** - Idit Cebula
 2001 **POURQUOI PASSKEU** - Gilles Lellouche
BOOMER - Karim Adda
 1998 **UN ANGE PASSE** - Lionel Pouchard
LA TARTE AUX POIREAUX - Lionel Pouchard
 1997 **AH, LES FEMMES** - Nicolas Houres
 1996 **2 MINUTES 36 DE BONHEUR** - Tristan Aurouet & Gilles Lellouche
Televisione
 2010 **PLATANE** - Denis Imbert, Eric Judor – (Canal+)
 2008 **UN SINGE SUR LE DOS** - Jacques Maillot (Arte)
 2003 **L'ADIEU** - François Luciani
Teatro
 1995 **GLENGARRY GLENN ROSS** (*D. Mamet*) - Romain Barret
 1994 **MUCH ADO ABOUT NOTHING** (*W. Shakespeare*) - Philippe Viallat
Voce
 2011 **CARS 2** - John Lasseter, Brad Lewis – Voce di Martin
 2009 **LASCARS** - Albert Pereira Lazaro & Emmanuel Klotz / - Voce di Zoran
Cannes 2009 – Settimana della critica (proiezione speciale)
Formazione
 1992-95 Scuola di recitazione

INTERVISTA A CELINE SALLETTE

JACQUELINE MICHEL, la moglie del giudice

Come è stata coinvolta nel progetto di *French Connection*?

Per me, nella realizzazione di qualunque film tutto parte dall'incontro tra regista e attori. Quando ho incontrato Cédric Jimenez ho capito che non avrebbe potuto scrivere nessun'altra sceneggiatura, perché quella che ho letto era la sua poesia personale. È un film che parla di lui. È convinto di ogni singola parola che ha scritto, non c'è la benché minima traccia di cinismo in lui e questo per me era essenziale.

Ha fatto delle ricerche per conoscere la personalità della moglie di Pierre Michel?

In realtà non molte... Cédric mi ha raccontato la storia vera e quello che lui aveva immaginato partendo dai fatti realmente accaduti. Il ruolo della moglie di Michel è molto importante perché getta luce sul personaggio. La casa è il ricettacolo dei nostri sentimenti ed emozioni. In *French Connection* c'è qualcosa di molto moderno nella coppia moglie-magistrato. Lei è una donna che lavora, ha una personalità forte perché deve sempre essere all'altezza di un uomo che è per certi versi un giocatore e che adora le scosse di adrenalina. Lui non è un uomo semplice, è sempre al centro dell'azione, e quando sei vicino ad una persona così il tuo ruolo è sempre affascinante.

Come è stato recitare accanto a Jean Dujardin?

È generoso, attento agli altri e molto arguto. È consapevole di ciò che è, sa di essere una persona molto fortunata, è molto felice del mestiere che fa e ti offre tutto questo su un piatto d'argento. Lavorare con lui è gioia allo stato puro.

Lei ha già lavorato con diversi registi e questo è solo il secondo film di Cédric Jimenez. Come è stato sul set?

Il vero talento di un regista è fare in modo che sul set ci sia l'energia giusta e che questa circoli tra gli attori. Nel film abbiamo scene di vita familiare ed era cruciale che quelle scene sembrassero vere. Per ottenere questo risultato devi creare un'alchimia particolare, e Cédric ha fatto il possibile per riuscirci. Si capisce che ama profondamente i suoi attori e non ha mai esitato a spingerci e a guidarci fino a che davamo il nostro meglio. Gli attori sono creature fragili; possiamo essere bravissimi ma possiamo anche essere totalmente fuori gioco. È capitato anche a me e una cosa è trovare un regista che ti dice: "non fa niente! Rifacciamola!", un'altra è vedere che comincia a dubitare di te. E Cédric non ha mai avuto dubbi.

C'è una sequenza chiave nel film, l'omicidio del giudice Michel, mentre sta tornando a casa in motocicletta per pranzo. Sua moglie sente le sirene della polizia e si precipita sulla scena del delitto. È una scena che la preoccupava?

È magnifico trovarsi di fronte a una sfida di questo tipo, soprattutto se è una cosa che non hai mai interpretato prima perché non sei sicura di cosa fare. Era domenica, avevano chiuso il traffico sul viale e c'erano centocinquanta persone che aspettavano. Era il mio primo giorno sul set di *French Connection*. Non ero riuscita a dormire ed ero stanchissima. È stato un ottimo test. Sapevo che c'era solo una cosa da fare: lasciarmi andare. La cosa meravigliosa del mio mestiere è che non devi desiderare troppo le cose. Tutto ciò che devi fare è sentire e vivere. Nella vita riusciamo a sentire quando il nostro cervello va a mille. Quello che mi piace della recitazione è che posso scollegare il cervello ed è una cosa che mi fa sentire bene. Paradossalmente, grazie a Cédric, questa prova è stata assolutamente gioiosa. È stato sempre al mio fianco, non ho mai sentito nessuna apprensione da parte sua, era fiducioso, attento e concentrato. Né lui né io sapevamo cosa sarebbe successo e ci siamo semplicemente buttati. Per quanto riguarda Jean Dujardin, è stato un partner magnifico. Avendo capito il grado di difficoltà della scena, è restato fermo, immobile per due ore. Ha immaginato che se avesse cominciato a muoversi e ad agitarsi, si sarebbero tutti preoccupati e lui non voleva che succedesse. Per lasciarmi tutto lo spazio di cui avevo bisogno è rimasto immobile per due ore, sdraiato sul marciapiede accanto alla motocicletta. Dopo un po' mi sono addirittura dimenticata che fosse Jean Dujardin.

FILMOGRAFIA

Cinema

2014	JE VOUS SOUHAITE D'ETRE FOLLEMENT AIMEE - Ounie Lecomte LES ROIS DU MONDE – Laurent Laffargue
2013	GERONIMO - Tony Gatlif FRENCH CONNECTION - Cédric Jimenez VIE SAUVAGE - Cédric Kahn MON AME PAR TOI GUERIE - François Dupeyron
2012	UN CASTELLO IN ITALIA - Valéria Bruni-Tedeschi LE CAPITAL - Costa Gavras
2011	UN SAPORE DI RUGGINE E DI OSSA - Jacques Audiard
2010	L'APOLLONIDE (SOUVENIRS DE LA MAISON CLOSE) - Bertrand Bonello <i>Premio Lumière per la migliore giovane promessa</i> <i>Candidatura al César per la migliore giovane promessa</i>

	AVANT L'AUBE - Raphaël Jacoulot
	UN ETE BRULANT - Philippe Garrel
	ICI-BAS - Jean-Pierre Denis
2009	HEREAFTER - Clint Eastwood
2008	LA GRANDE VIE - Emmanuel Salinger
2007	ALIBI E SOSPETTI - Pascal Bonitzer
	LA CAMERA DEI MORTI - Alfred Lot
2005	MEURTRIERS - Patrick Grandperret
Corti	
2014	MADemoiselle - Guillaume Gouix
2013	LA FEMME DE RIO - Emma Luchini e Nicolas Rey
1996	LES TROIS MANTEAUX - Bénédicte Mellac
Televisione	
2012	LES REVENANTS - Fabrice Gobert (<i>I stagione</i>)
2008	L'ECOLE DU POUVOIR - Raoul Peck
2007	FIGARO - Jacques Weber
2006	CHEZ MAUPASSANT - Olivier Schatzky (<i>I stagione, episodio 5</i>)
Formazione	
2003	Conservatorio nazionale superiore di arte drammatica
2002	Stage al Théâtre du Soleil diretto da Ariane Mnouchkine
2000	Diploma in studi teatrali
1999	Deust Arts du Spectacle

INTERVISTA A MELANIE DOUTEY

CHRISTIANE ZAMPA

Ha incontrato Cédric Jimenez mentre interpretava il suo primo film *Aux yeux de tous...*

Anche allora ero stata conquistata dall'energia, dalla sua giovinezza, dal tono del film e dal suo entusiasmo che era estremamente contagioso. Cédric ti conquista immediatamente: si capisce che ha una volontà ferrea, che è dotato di una fervida immaginazione e che può portare l'intero film sulle sue spalle. Prima di allora aveva lavorato sempre in produzione ed era smanioso di conoscere il mondo del set, e tutto quello che gli gravita attorno – attori, scenografie, costumi. Guardarlo lavorare era un piacere immenso. E succedeva tutto in maniera semplice, umana, generosa ed energica.

E che ci dice di *French Connection*?

Poiché da allora abbiamo continuato a vederci spesso, ho letto la sceneggiatura piuttosto presto ed ero pronta ad accettare qualunque ruolo mi proponesse. Quando mi ha detto che stava pensando a me per il ruolo della moglie di Zampa, ero al settimo cielo. Innanzitutto perché Cédric conosceva la vera moglie, ed è sempre una sfida interpretare un personaggio reale, e poi perché nella sceneggiatura il mio personaggio non era mai caricaturale. Si tratta di una donna che avrebbe potuto tranquillamente vivere la vita di una tranquilla casalinga della media borghesia ma che, quando s'innamora perdutamente di Zampa, abbandona tutto per seguirlo.

Che indicazioni le ha dato sul personaggio?

Cédric, Gilles Lellouche ed io abbiamo lavorato tanto su ogni singola scena. Lei è una donna che deve condurre un'esistenza silenziosa e non deve mai lasciar trapelare nulla. È solo la moglie di Zampa e vive della sua luce riflessa. Il che non vuol dire che sia trasparente. È molto presente, innamorata e, al contempo, vive nella paura permanente che suo marito scompaia e che la sua vita venga sconvolta completamente.

Conosce Cédric Jimenez da diverso tempo, pensa che sia cambiato passando da una produzione a budget ridotto a un film più importante come questo?

Osservarlo lavorare è stato commovente. È sempre la stessa persona, carica della stessa strabiliante energia. E per gli attori è una “manna” lavorare con lui. Ti è sempre vicino, conosce la sceneggiatura a memoria. Sa esattamente dove deve andare in ogni singola scena e non si fa mai prendere in contropiede. Trasmette tanta sicurezza agli attori perché sentiamo l’amore che prova per noi.

FILMOGRAFIA

Cinema

- 2014 **ENTRE AMIS** - Olivier Baroux
2013 **FRENCH CONNECTION** - Cédric Jimenez
JAMAIS LE PREMIER SOIR - Mélissa Drigeard
2012 **POST PARTUM** - Delphine Noels
2011 **GLI INFEDELI**- E. Bercot, F. Cavayé, A. Courtès, J. Dujardin, M. Hazanavicius, J. Kounen, E. Lartigau & G. Lellouche - (Film a episodi)
AUX YEUX DE TOUS - Cédric Jimenez
2009 **UNE PETITE ZONE DE TURBULENCE** - Alfred Lot
2008 **RIEN DE PERSONNEL** – -Mathias Gokalp
RTT - Frédéric Berthe
2007 **CE SOIR JE DORS CHEZ TOI** - Olivier Baroux
LE BAL DES ACTRICES – Maïwen
2006 **MA PLACE AU SOLEIL** - Eric de Montalier
2005 **FAIR PLAY** - Lionel Baillu
ON VA S'AIMER - Ivan Calberac
PRESIDENT - Lionel Delplanque
2004 **IL NE FAUT JURER... DE RIEN !** - Eric Civanyan
2003 **NARCO** - Tristan & Gilles
EL LOBO - Miguel Courtois
2002 **IL FIORE DEL MALE** - Claude Chabrol
2001 **LE FRERE DU GUERRIER** - Pierre Jolivet
Candidatura al César 2003 per la migliore giovane promessa
2000 **LAILA LA PURE (LEILA)** - Eric Atlan
1998 **LES GENS QUI S'AIMENT** - Jean-Charles Tacchella

Televisione

- 2013 **LE DEBARQUEMENT** (Canal+)
2008 **UNE FEMME A ABATTRE** - Olivier Langlois
2006 **SCHLIEMANN & SOPHIA** - Dror Zahavi
2004 **CLARA SELLER - SEASON 1** - Renaud Bertrand (France 2)
Migliore attrice - Festival di Monte Carlo 2005
Migliore serie - Festival di Luchon 2005
Premio del pubblico - Festival di Saint Tropez 2005
2002 **L'ADIEU** - François Luciani
2000 **CHERE MARIANNE** - Bernard Uzan
1999 **CHERE MARIANNE** - Pierre Joassin
LE BAHUT - Arnaud Salignac
LE MYSTERE PARASURAM - Michel Sibra

Teatro

- 2014 **HAIM - A LA LUMIERE D'UN VIOLON** - Gérald Garutti
2012 **CELEBRATION THE SEQUEL : THE BURIAL** (*Thomas Vinterberg e Mogens Rukov*) - Daniel Benoin (Teatro nazionale di Nizza)
2011 **A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM** - Nicolas Briancon
Teatro della Porte Saint Martin
2010 **THE MASTER BUILDER** (*Henrik IBSEN*) - Hans Peter Cloos

Teatro Hebertot
2006 **CONFIDENZE TROPPO INTIME** (adattamento di *Jérôme TONNERRE*) - Patrice Leconte Teatro della Gaîté-Montparnasse
2003 **LADY WINDERMERE'S FAN** – Tilly
Teatro del Palais Royal
Voce
2011 **CARS 2** – voce di Holley

INTERVISTA A ILAN GOLDMAN

PRODUTTORE

Che cosa l'ha spinto a produrre *French Connection*?

Il primo film di Cédric Jimenez, *Aux yeux de tous*, mi aveva letteralmente conquistato sia dal punto di vista dei contenuti che dello stile. Poi, quando l'ho conosciuto di persona, mi ha raccontato la storia del giudice Pierre Michel, una storia che conosceva a memoria così come conosce perfettamente Marsiglia, la città in cui è nato. Ho capito che aveva tra le mani un soggetto avvincente. Molto spesso sono le storie più personali ad avere una valenza universale. Inoltre, sono figlio di un grande distributore, Daniel Goldman, colui che ha distribuito *Borsalino*, un film ambientato a Marsiglia negli anni '30 con Belmondo e Delon. È uno dei ricordi più indelebili della mia infanzia. Inoltre, quando cresci e metti su famiglia, capisci il vero pericolo che rappresentano delle droghe e, quindi, ai miei occhi il giudice Michel è un vero eroe.

***French Connection* è un film con un budget importante, ha mai avuto dei ripensamenti?**

Quando ho letto la prima versione della sceneggiatura ho sentito lo stesso shock che avevo provato quando ho letto la sceneggiatura di *La Vie en Rose* o *Vento di primavera*, due film da me prodotti. In questo caso la storia era avvincente, singolare ed unica e rientrava nel genere di film che mi piace produrre. Naturalmente in tanti mi hanno detto che ero pazzo ad affidare il budget più importante del 2014 ad un regista che aveva diretto solo un altro film, ma la produzione resta una professione basata sull'intuito. Quando devo prendere una decisione, non mi affido alla ragione ma al cuore e alla pancia. Inoltre, ogni film ha il suo "prezzo giusto" ed è altrettanto sbagliato spendere troppo o troppo poco. Con *French Connection* dovevamo mettere in campo un budget che fosse all'altezza del progetto e delle nostre aspettative e, per fortuna, da vent'anni a questa parte abbiamo avuto l'opportunità di esser aiutati da un produttore importante come la Gaumont.

Lei è un produttore che va sul set per vedere come vanno le cose? In questo caso l'ha fatto?

Non sono un produttore di questo tipo per diversi motivi. Se il produttore ha fatto bene il suo lavoro, non ha nessun motivo di andare sul set a seguire le riprese. La troupe, il regista, sanno tutti quello che devono fare. Per contro, c'è una cosa che ritengo essenziale, e cioè guardare i giornalieri regolarmente. Sono io il primo pubblico del film e il fatto di non sapere cosa è successo sul set quel determinato giorno o quali difficoltà la troupe abbia dovuto superare, mi permette di guardare le scene senza alcun condizionamento e questo mi dà una grande gioia. E, per quanto riguarda *French Connection*, il mio intuito mi ha dato ragione una volta ancora. Aspettavo di vedere i giornalieri come un bambino che aspetta la merenda. Ero felice di scoprire la profondità delle emozioni portate sullo schermo da Jean Dujardin, l'incredibile potenza e autorevolezza di Gilles Lellouche, l'ipersensibilità di Céline Sallette, la cui ansia aumenta visibilmente quando capisce la vera entità

del pericolo che corre suo marito. Per essere solo un secondo film, scorre a meraviglia. Ho capito subito che avevamo tra le mani qualcosa di meraviglioso.

FILMOGRAFIA

2014	FRENCH CONNECTION - Cédric Jimenez AVIS DE MISTRAL - Rose Bosch LE CROCODILE DU BOTSWANGA - Fabrice Eboué e Lionel Stekete
2013	LES GAMINS - Anthony Marciano VIVE LA FRANCE - Michaël Youn PAULETTE - Jérôme Enrico
2011	CASE DEPART - Fabrice Eboué, Thomas Ngijol and Lionel Stekete
2010	VENTO DI PRIMAVERA - Rose Bosch MY OWN LOVE SONG - Olivier Dahan FATAL - Michaël Youn
2009	COCO - Gad Elmaleh
2008	BABYLON AD - Mathieu Kassovitz
2007	99 FRANCS - Jan Kounen LA VIE EN ROSE - Olivier Dahan
2006	ANIMAL - Roselyne Bosch
2004	L'ENQUÊTE CORSE - Alain Berberian I FIUMI DI PORPORA 2 - GLI ANGELI DELL'APOCALISSE (LES RIVIERES POURPRES 2, les Anges de l'Apocalypse) Olivier Dahan
2002	LE PACTE DU SILENCE - Graham Gruit
2001	LA MENTALE - Manuel Boursinhac
2000	I FIUMI DI PORPORA - Mathieu Kassovitz VATEL - Roland Joffé <i>Film di apertura del Festival di Cannes</i>
1998	BIMBOLAND - Ariel Zeitoun EN PLEIN CŒUR - Pierre Jolivet
1997	XXL - Ariel Zeitoun
1995	CASINO - Martin Scorsese
1992	1492 – LA CONQUSSITA DEL PARADISO - Ridley Scott

MUSICHE

Musica originale composta da **Guillaume Roussel**
Orchestra e Maestro d'orchestra **Mathieu Alvado**
Interpretata da **Paris Symphonic Orchestra**
Testo, Regia, Orchestra e Violoncello: **Philippe Nadal**
Violino Solo: **Christophe Guiot**
Batteria: **Raphael Chassin**
Basso: **Laurent Vernery**
Chitarra: **David Soltany**
Copista: **Norbert Vergonjanne**
Registrazione e Mixaggio: **Studio Ferber di Nicolas Duport**

© **LEGEND EDITIONS – EDITIONS LA MARGUERITE**
(p) **2014 LEGEND FILMS – GAUMONT**

Musica Originale con la collaborazione di **Mocky e Renauld Letang**
Supervisione Musicale: **Explosante Fixe, Elise Lugern, Assistente di Lucile Egal**

«**JEROME (I tunes Session)**»
(R. Nowels / L.Zachrisson / B. Yttling)

Interpretato da Lykke Li

© 2001 R-Rated Music / EMI Music Publishing Scndinavia

(p) 2010 LL Recording under exclusive license

To Warner Music UK L td for the world

Con l'autorizzazione di EMI Music Publishing France e Warner Music France, Warner Music Gruoup Company

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

«**LOVE TO FLY**»

Interpretato da Venus Gang

(Barbero / Massiera)

© Roman TK Music

(p) 2009 Mucho Gusto

«**CALL ME**»

Interpretato da Blondie

(Deborah Harry / Giorgio Moroder)

(p) 1980 Capitol Records, Inc.

© Edizioni Monster Island Music / BMG Monarch / Chrysalis Music

Ensign Music Corporation / Sony ATV Melody

Con l'autorizzazione di Universal Music Vision, BMG Rights Managment (France) e Sony Atv Music Publishing France

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

«**CAMBODIA**»

Parole e musica di Marty Wilde e Ricky Wilde

Interpretata da Kim Wilde

© Rak Publishing

(p) 1981 Warner Records Ltd

Con l'autorizzazione di Warner Chappel Music France e di Warner Music France, Warner Music Group Company

«**THIS BITTER EARTH**»

(C.O tis)

Interpretata da Dinah Washington & Belfrod Hendricks

© The Clyde Otis Music Group

(p) 1959 UMG Recordings, Inc.

Con l'autorizzazione di Music Vision e Sony / ATV Music Publishing France

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

«**I'M SET FREE**»

(Lou Reed)

Interpretata da The Velvet Underground

© 1969 Oakfield Avenue Music Ltd

(p) 1969 Universal Records, Division of UMG Recordings, Inc.

Con l'autorizzazione di EMI Music Publishing e Universl Music Vision

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

«**ON THE NATURE OF DAYLIGHT**»

Interpretata da Louisa Fuller, Natalia Bonner, John Metcalfe, Philip Sheppard, Chris Worsey

Composta da Max Richter

© Mute Song, con l'autorizzazione di Premier Music Group

(p) 2004 Deutesche Grammophon GmbH, Berin

Con l'autorizzazione di Deutsche Grammophon

«FLASCH AND CRASCH»

Interpretata da Rocky e Riddlers

(Jeffery Beals / Daniel Denton / Jeff Labrche / Alan Park/ Ric Ulsky)

© Burdette Musica dm by Editer à Paris

(p) Soundworks Usa adm by Editer à Paris

«COMIC STRIP»

(S. Gainsbourg)

Interpretata da Serge Gainsbourg

© 1967 Edizioni e Produzioni Sidonie e Universal Music Vision

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

«MANIC EPISODE»

(Satnam Ramgotra)

(p) & © Th Extreme Music Library Ltd (PRS)

Con l'autorizzazione di Extreme Music France

«DARK DETECTIVE»

(Laurent Juillet)

(p) & © Edizioni Kos Inus – K Musik

«CES BOTES SONT FAITES POUR MARHER»

[Adattamento francese di «These Boots Are Made For Walking»]

(Lee Hazlewood / Adattatore: Eileen Goldsen)

Interpretata dal gruppo belga Yéyévollegaz e cantata da DeplhineGardin

©Criterion Music Corp

Con l'autorizzazione di Universal Music Vision

(p) 2014 Légende Films – Gaumont

«CANDLES ON THE CAKE»

(Hart / Dudas)

(p) & © The Extreme Music Library Ltd.

Con l'autorizzazione di Extreme Music France

«TENSION AT HOME»

Arrangiamento di Vivienne Dogan Corringham

(p) & © Atmosphere Music Itd

Con l'autorizzazione di Universal Production Music France

«C'EST COMME ÇA QUE JE T'AIME»

Musica e parole di Mike Brant e Michel Jourdan

Interpretata da Mike Brant

© Lehcif Edizioni

(p) 1974 Zvi Brnd

Con l'autorizzazione di Universal Music Vision

«WAITING 'ROUND TO DIE»

(Townes Van Zandt)

Interpretata da Townes Van Zandt

Edizioni Silver Dollar Music / Bug Music

Con l'autorizzazione di BMG Rights Management (France) e Dominio Recording Co Ltd

«HAPPY BIIRTHDAY TO YOU»

Parole e musica di Patty e Mildred Hill

©Summy Birchard Company 1935

Con l'autorizzazione di Warner Chappell Music

(p) Légende Films

«**DARK DETECTIVE**»

(Laurent Juillet)

(p) & © Edizioni Kosinus – K Musik

«**THE SNAKE**»

(Oscar Brown Jr)

Interpretata da Al Wilson

© Edward B Marks Music Corp

(p) 1968 Soul City

Con l'autorizzazione di EMHA e Sony Music Entertainment France

«**LA BALADE DES CHAMPS-ELYSEES**»

Composta da Elisabeth Coniard, Eric Gemsa

(p) & © Koka Media / UPPM France

Con l'autorizzazione di Universal Publishing Production Music France

«**I'M THE SINGER, YOU'RE THE SONG I SING**»

Composta da Hal David, John Cacavas

(p) & © Bruton Music Ltd

Con l'autorizzazione di Publishing Production Music France

«**LE CAHANT DES ADIEUX**»

(Ce n'est qu'un an revoir)

(Jacues Sevin / Arr. Robert Martin)

© Martin Robert Edizioni: France

«**SHE'S MINE**»

(Laurent Lombard)

© & (p) Edizioni Kosinus – K Musik